

Una verità difficile

Quella mattina mi svegliai con un forte mal di testa e una grande stanchezza. Tutte le mie energie si erano volatilizzate. Da ormai cinque giorni ero in questa situazione. Ieri sono andato all'ospedale e oggi avrei saputo il risultato della diagnosi. Mi alzai dal letto e andai in cucina. Saranno state le sei del mattino. Facevo fatica a reggermi in piedi. Mi feci un tè caldo mentre nella mia testa frullavano molti pensieri su cosa mi stesse succedendo. Alle cinque del pomeriggio avevo l'appuntamento con il mio medico. Avevo paura di conoscere la verità.

E se fosse qualcosa di grave?

Decisi di non pensarci troppo e di godermi come potevo la giornata. Mi misi la giacca e le scarpe, uscii di casa, andai al parco e mi sedetti su una panchina. Respirare quell'aria fresca mi faceva sentire meglio. Mi addormentai. Guardai l'orologio: erano le nove. Avevo dormito per tre ore. Il sole era sorto e si vedevano delle persone andare al lavoro, i bar che aprivano, i postini portare la posta e i bambini andare a scuola. Gli alberi erano mossi da un forte vento e volavano foglie un po' dappertutto.

Il mio malessere peggiorava sempre di più.

Decisi di andare in un bar a fare colazione. Mi stavo incamminando quando venni travolto da una forte nausea, vomitai lì per terra, proprio sul marciapiede. Poi mi venne una forte fitta alla testa e persi i sensi. Mi svegliai all'ospedale. La testa continuava a girarmi. Vidi un medico, che mi si avvicinava. Mi diede una notizia terribile: avevo una malattia rara.

Ormai mi restava solo una settimana da vivere.